

Intolleranze Il Rapporto Pew mostra una tendenza globale che non risparmia il Vecchio Continente e che indebolisce le nostre prese di posizione verso Paesi come Pakistan, Cina o Vietnam

L'Europa inciampa nelle fedi

Crescono ostilità e limiti dei governi alla religione Italia nel gruppo dei peggiori con la Gran Bretagna

di MARCO VENTURA

A Chisinau una ragazza musulmana viene aggredita da due uomini che le danno della terrorista e le strappano il velo. A Tolosa un attentatore jihadista fa irruzione in una scuola ebraica e uccide tre bambini e un rabbino. Si tratta di due episodi diversissimi: da un lato, nella periferia moldava d'Europa, un piccolo fatto di cronaca lontano dai riflettori; dall'altro, al centro francese del continente, una tragedia che monopolizza i media internazionali. Per quanto diversi e lontani, entrambi i casi testimoniano la minaccia crescente alla libertà di credere degli europei. È questa la denuncia del Rapporto appena pubblicato dal Pew Research Center, l'ente indipendente americano che dal 2006 monitora le restrizioni alla libertà di culto.

Il Pew Center elabora due indici: il primo misura il clima di ostilità e scontri nella società; il secondo quantifica il livello delle restrizioni governative. Negli ultimi anni, entrambi gli indici si sono impennati in Europa. Solo il Nord Africa, il Medio Oriente e alcune zone dell'Asia hanno fatto peggio. Nel Vecchio Continente sono cresciute le violenze religiose, soprattutto le aggressioni contro esponenti delle minoranze e donne che portano il velo, come dimostrerebbero i fatti del 2012 di Chisinau e di Tolosa. Sul breve periodo, Olanda, Francia e Italia risultano tra i Paesi con la maggiore crescita del tasso di ostilità a sfondo religioso. Va ancora peggio per l'Europa con i limiti posti dai governi alle religioni. Le restrizioni statali restano infinitamente più gravi in Pakistan, in Arabia Saudita e in Cina, ma sono cresciute in Europa più che in

i

In Rete

Il Rapporto è accessibile dal sito del Pew Research Center (www.pewforum.org) e la ricerca è parte del Pew-Templeton Global Religious Futures Project (www.globalreligiousfutures.org). Per le linee guida sulla libertà religiosa dell'Ue: http://consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/EN/foraff/137585.pdf

Bibliografia

Per un classico sulla storia della libertà religiosa si veda Francesco Ruffini, *La libertà religiosa. Storia dell'idea* (ultima edizione Feltrinelli, 1992; prima edizione Bocca, 1901). Per una interpretazione del conflitto religioso contemporaneo si veda Olivier Roy, *La santa ignoranza* (Feltrinelli, 2009).

Sulle prospettive contemporanee della libertà religiosa si veda a cura di Allen. D. Hertzke, *The Future of Religious Freedom. Global Challenges* (Oxford University Press, 2012)

ogni altra area. Pesa sull'indice europeo la Russia, uno tra i grandi Stati del mondo col maggior tasso di limiti alla religione, tanto sociali che governativi; ma il Rapporto rileva valori alti anche in altri Paesi a tradizione cristiana ortodossa (Bulgaria e Grecia, su tutti) e in Belgio e Francia.

Il panorama europeo è molto variegato. In alcuni Paesi, il Regno Unito e l'Italia in particolare, a una bassa densità di restrizioni governative corrisponde un'alta tensione socio-religiosa. Accade l'inverso in Bielorussia e in Belgio. In Russia e in Grecia entrambi gli indici sono alti; in Finlandia e in Repubblica Ceca, entrambi sono bassi.

J

La comunità scientifica dovrà vagliare l'attendibilità del Rapporto: sono legittimi dubbi sull'affidabilità del metodo quantitativo e sui concetti di religione e libertà religiosa che sottendono la ricerca. È però impossibile negare l'esistenza del problema. La conflittualità religiosa e i limiti statali alla libertà di credere sono una grande questione globale, che non risparmia il nostro continente. La crescita simultanea dei due indicatori, evidenziata dalla visualizzazione in questa pagina, non è il frutto di un abbaglio dei ricercatori americani. La comparazione con gli Stati Uniti aiuta a veder meglio il fenomeno europeo. Nel periodo studiato gli Usa hanno più che duplicato il loro indice di restrizioni governative, tradendo il proprio modello di non ingerenza statale nel religioso, ma hanno conservato lo stesso tasso di scontri sociali della rilevazione precedente. Intanto nel Regno



Unito cresceva a ritmo analogo l'indice di restrizioni governative, eguale a quello americano, ma il tasso di scontri si moltiplicava per tre. Identico al caso britannico, quello italiano: i due Paesi figurano con un indice di ostilità religiose più che doppio rispetto a una media europea tenuta bassa da nazioni come Finlandia e Irlanda, Portogallo e Slovacchia.

La questione è aperta: a fronte di sistemi legali e di modelli d'integrazione diversi, cosa spinge verso l'alto l'indice delle ostilità religiose in grandi Paesi come la Francia, la Germania, il Regno Unito e l'Italia? E perché danno un valore sensibilmente più basso Stati non meno investiti dai flussi migratori come l'Olanda, il Belgio e la Svizzera? Il *Rapporto* ci interroga sulle cause e sulle misure da adottare. Lo stesso Pew Center ha fornito la risposta più ovvia nel suo *Rapporto* sulla primavera araba dello scorso giugno. La caduta dei dittatori in Tunisia, Libia ed Egitto, la guerra in Siria, le turbolenze del mondo arabo-musulmano nel suo insieme, sono un fattore grandemente destabilizzante. L'onda del conflitto si sprigiona in terra d'islam e si spinge ol-



.....
Schizofrenia
Le leggi anti-sette in Francia,
l'avversione ungherese per
alcune Chiese, il patto
Turchia-Germania sull'islam
contraddicono le tesi della Ue

tre il Mediterraneo, i Balcani, il Caucaso.

A questo fenomeno molti governi europei hanno risposto limitando la libertà religiosa, come mostra il tasso crescente di restrizioni governative. Ne risulta una contraddizione fondamentale tra l'istinto di reagire agli scontri religiosi imbrigliando i credenti e i principi liberaldemocratici europei che quella libertà vorrebbero protetta da uno Stato discreto e imparziale. Su piccola scala, è questo il senso delle recenti polemiche sulla decisione del Tar della Lombardia di ritenere illegittimo il piano per il governo del territorio del comune di Brescia, in cui si disponevano spazi per le chiese cattoliche ma non per le moschee.



Su scala più grande, è forte il rischio di una politica schizofrenica sulla libertà religiosa dell'Unione Europea, che preme su Vietnam e Pakistan perché la morsa governativa venga allentata, ma tollera al suo interno le politiche anti-sette di Parigi, l'ostilità di Budapest contro le Chiese sgradite al governo e il patto tra Ankara e Berlino per il controllo dell'islam tedesco; sicché l'Unione e le cancellerie europee finiscono per legittimare gli stessi argomenti di cui ci si serve a Pechino e a Hanoi per sbattere in galera i redentoristi.

Il *Rapporto* del Pew Center sfida dunque gli europei a cercare un equilibrio coerente tra principi di libertà e realtà sociale: in Europa e ovunque si trovi l'Europa. Non c'è altra strada se vogliamo spezzare la spirale di misure restrittive e conflitti religiosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restrizioni alla libertà di culto

Livelli alti o molto alti di controllo

Percentuale di Paesi dove sono alti o molto alti i livelli di: *Percentuale di popolazione globale che vive in Paesi dove sono alti o molto alti i livelli di:*

SCONTRI PROVOCATI DA MOTIVI RELIGIOSI

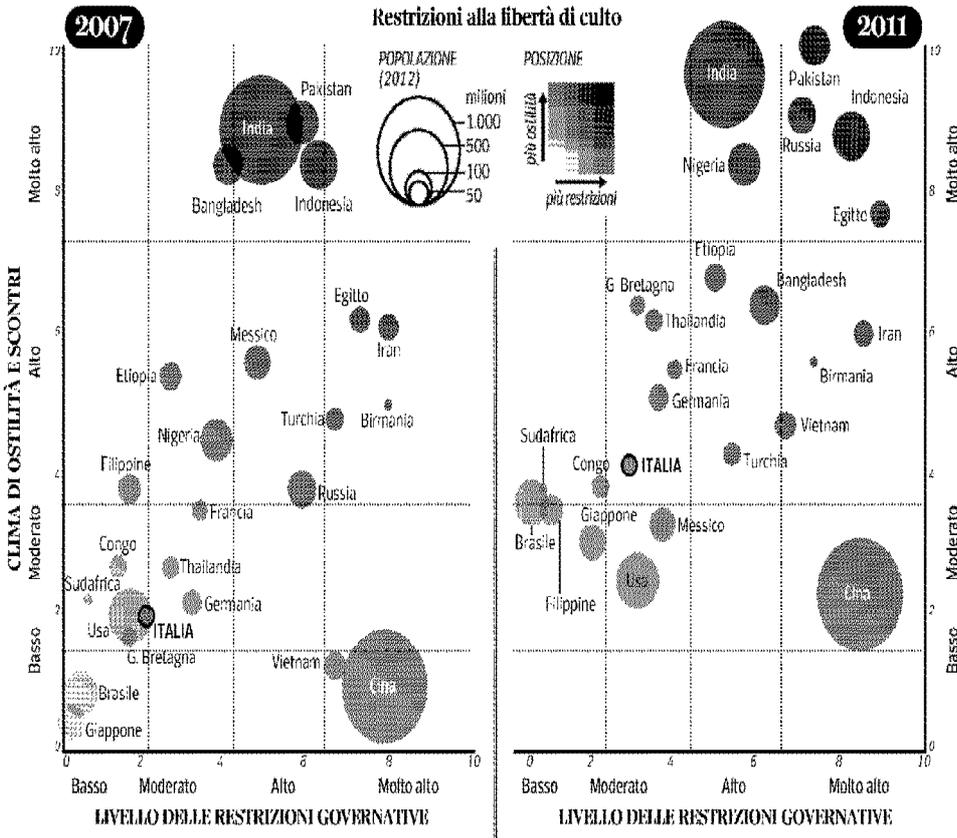
20	29	33	45	52	74
2007	2011	2012	2007	2011	2012

RESTRIZIONI DEL GOVERNO SULLE RELIGIONI

20	28	29	58	65	64
2007	2011	2012	2007	2011	2012

RESTRIZIONI COMPLESSIVE SULLE RELIGIONI

29	40	43	68	74	76
2007	2011	2012	2007	2011	2012



Violazioni dei diritti delle minoranze religiose

Percentuale di Paesi dove si verifica questo tipo di incidente

2007	24
2011	38
2012	47

Violenza o minaccia di violenza in nome del rispetto di norme religiose

Percentuale di Paesi dove si verifica questo tipo di incidente

2007	18
2011	33
2012	39

Molestie a donne motivate dalle norme religiose sull'abbigliamento

Percentuale di Paesi dove si verifica questo tipo di incidente

2007	7
2011	25
2012	32

Paesi con il maggior numero di incidenti per motivi religiosi nel 2012

Punteggi superiori a 7,2 nella scala di 10 punti del Social Hostilities Index
Fonte: Pew Research Center e Public Life Project

- 1 Pakistan
- 2 Afghanistan
- 3 India
- 4 Somalia
- 5 Israele
- 6 Iraq
- 7 Aut. Naz. Palestinese
- 8 Siria
- 9 Russia
- 10 Indonesia
- 11 Nigeria
- 12 Yemen
- 13 Kenya
- 14 Egitto
- 15 Sudan
- 16 Libano
- 17 Sri Lanka
- 18 Bangladesh
- 19 Thailandia
- 20 Birmania